

Quando il prof. de Rubertis mi ha invitato a partecipare a questo incontro, mi sono proposto subito di affrontarlo più col sottoporre problemi ed intenzioni ai colleghi architetti e storici dell'arte, che non con l'esemplificare ciò che si fa nel nostro settore, perché francamente ero poco propenso ad esporre cose che, non soltanto non sono sempre di grande qualità, ma che il più delle volte, almeno nel mio caso, non soddisfano neanche quelle specifiche esigenze e quelle particolari aspettative che io stesso, come archeologo, mi pongo nei confronti del rilievo. Nel titolo prescelto per questo convegno c'è una intuizione acuta, geniale: al di là della nostra personale interpretazione circa il significato, il ruolo, e l'eventuale peso del rilievo fra storia e scienza, il titolo che ci è stato proposto individua con preliminare precisione un carattere di medietà, una particolare collocazione intermedia assunta da quella fase del rapporto che si instaura fra noi e l'oggetto della nostra ricerca, la quale prende appunto corpo nella adozione del segno grafico come strumento e codice di lettura di un manufatto o monumento. Quando dico medietà, non alludo ad un fenomeno semplice: la sua natura è notevolmente complessa e vorrei indicare almeno tre degli itinerari ideali, operanti nell'attività di ricerca dell'archeologo, lungo i quali essa si colloca.

Il primo è quello che, starei per dire topograficamente, divide l'osservatore archeologo dal monumento osservato, in quanto il rilevamento grafico, seppure dichiaratamente non vuole certo essere espressione di una pura opinione sul monumento che indaga (quello che mi è parso particolarmente interessante delle esposizioni precedenti è questo variare non fra fantasia e correttezza, fra sbrigliatezza e rigore, ma fra diverse interpretazioni del rigore, perché certo tutti vogliono essere altrettanto rigorosi), è però altrettanto consapevole di non voler essere una assoluta, asettica, neutrale registrazione del monumento stesso. Il rilievo è pur sempre una lettura ed è proprio questo suo carattere a legittimarlo anche nella at-

tuale compresenza di altre tecniche di rilevamento meccanico dell'immagine; si tratta dunque di un'operazione ben consapevole della posizione intermedia che occupa nell'itinerario orizzontale che corre tra lo studioso e l'oggetto dello studio.

L'altro tipo di medietà si proietta in un diverso itinerario concettuale che questa volta direi, sempre analogicamente, di tipo temporale; vale a dire l'itinerario che separa il luogo e momento ideali del primo approccio, di una prima presa di contatto con il monumento e un ipotizzato luogo e tempo di una compiuta e articolata interpretazione e comprensione del monumento stesso. Si evidenzia qui proprio il carattere cui maggiormente l'archeologo tiene o dovrebbe tenere nella sua ricerca: il carattere descrittivo sperimentale del rilievo archeologico, che ne fa una specie di gomina lanciata da ciò che fin d'ora si vede, verso ciò che domani forse si potrà capire; quindi qualche cosa che si proietta nel tempo, verso i passi futuri della ricerca stessa e che il rilievo, in qualche modo, inaugura. Un momento non statico, ma dinamico, efficace e produttivo di ulteriore ricerca; anche in questo caso, quindi, un momento consapevole, a dispetto del più serio sforzo di oggettività, di non poter essere espressione di una pura presa di atto iniziale.

A questo proposito, anche nel campo dei vecchi manuali di archeologia, dei vecchi libri, alcuni stupendi, mai a sufficienza citati, figurano straordinarie descrizioni dell'Italia antica (nel caso della mia particolare disciplina, dell'Etruria): se ci chiediamo quale sia la vera sostanza che rende così eloquenti e suggestivi certi splendidi disegni che corredevano il lavoro degli archeologi del passato, non possiamo non coglierla proprio nella loro perspicuità, nella loro umanità e pregnanza, proprio nella densità della compresenza in essi, in uno stesso tratto di penna, di interprete e cosa interpretata, di comprensione anticipata e di sforzo di notazione oggettiva.

Un terzo tipo di medietà connota il rilievo archeologico, sia esso il profilo di un vaso, sia la trascrizione grafica di un